

## **SESSO E MARKETING**

## Pillola del giorno dopo, le vere ragioni di un boom



prevenire si affidano sempre di più alla pillola del giorno dopo, comunemente definita "contraccezione di emergenza", che negli ultimi anni ha visto un vero e proprio boom. Fino ad arrivare a 370mila confezioni. Acquistate e usate, per il 55% dei casi da minorenni. La causa: ovviamente la colpa è data a senso unico alla mancanza di una "cultura della contraccezione", cioè alla mancata diffusione della pillola anticoncezionale.

Il discorso invece, è un po' diverso, almeno stando alle statistiche. L'Adnkronos nell'aprile del 2008 mostrava, citando una ricerca del Centro Studi FeM (Fertilità e Maternità) che «La nazione Scandinava si contraddistingue per un'elevata diffusione della contraccezione (72% delle donne in età fertile), più divorzi (2,4 ogni mille abitanti), più aborti (20 ogni mille donne). L'Italia è agli antipodi, con il suo 39% di utilizzo di metodi contraccettivi, un ricorso all'aborto che interessa 9,5 donne su mille, e un tasso di divorzi pari allo 0,7%».

**Allora il teorema succitato crolla sotto i numeri**: in Scandinavia c'è il record della contraccezione, ma anche quello dell'aborto: evidentemente tanta contraccezione non lo ha fatto sparire, anzi.

Quanto dovrebbero riflettere i nostri Soloni, di fronte a questi dati. Già, perché, come sottolinea il Papa, l'educazione sessuale, quella riduttiva del sesso a un insieme di sfoghi ormonali, porta danni e non pochi: è l'educazione sessuale limitata alla medicalizzazione tra preservativi e pillole, come se le angosce o gli affetti non esistessero fuori del raggio di una farmacia, quasi che il sesso fosse una malattia. A noi piace che di sesso si parli, ma non come un mercato, una malattia o l'angoscia che "non sia mai arrivino poi dei figli!".

Il sesso non è un "metabolismo", ma qualcosa di più complesso, che non si può esaurire in istruzioni per l'uso. Se si danno solo manuali o se si fanno lezioni su come usare un preservativo, si riduce il sesso ai suoi meccanismi, che è come spiegare cosa è un orologio dando in mano a qualcuno una serie di ingranaggi e viti.

**I ragazzi vanno incontro a gravidanza adolescenziale** non perché non sanno cosa siano pillola o preservativo, ma perché non sanno cosa è la responsabilità e l'amore.

"Responsabilità" è oggi una parola da marziani: quello che si fa si insegna a farlo esclusivamente per convenienza o istinto, provate a dire il contrario. Alla parola amore non ci crede più nessuno: hanno visto tutti le proprie famiglie scoppiare, loro essere sballottati da un genitore all'altro, e pensate che i ragazzi d'oggi pensano che esista qualcosa che possa "durare per sempre" o qualcuno per cui "dare la vita"?

**D'altronde, come scrive Lucetta Scaraffia,** "la rivoluzione sessuale ha lasciato in

gran parte dell'opinione pubblica che tutto quanto va nella direzione della libertà e promiscuità sessuale deve essere esaltato perché porterebbe alla felicità" (*Il Riformista*, 13 gennaio 2011). Invece l'educazione sessuale vera va al fondo, non alla superficie; è entrare nelle paure dell'adolescente e aiutarlo a vincerle, prima che lui/lei scappino nei meandri della droga o vedano il sesso come semplice e talora noioso passatempo, se non come commercio di sé, come ormai avviene tra certi adolescenti che non hanno pudore nel vendere su internet le proprio foto senza veli.

Non è la medicalizzazione del sesso che fa diventare più responsabili, ma riempire l'adolescenza e anche la dimensione sessuale, di un significato e di una forza ormai persi.